

Malgrado i reati e le aggressioni siano in calo quando fa buio le passeggere sono pochissime «Si autolimitano per un senso di insicurezza»
I sistemi di video sorveglianza sui convogli

TRENI DI SERA SENZA DONNE

di **Nino Luca**
e **Elena Tebano**

Sui treni di notte mancano le donne. Di giorno le passeggere sono tante o addirittura più dei passeggeri, ma con il buio iniziano a scomparire dai treni locali e regionali. Giovedì sera, il convoglio delle Ferrovie Trenord da Bergamo a Milano delle 21.23 è semivuoto. I pochi passeggeri sono immigrati, una coppia di giovani, uomini soli. Le donne si contano sulle dita di una mano.

«Mi sono seduta qui perché non volevo stare nello scompartimento da sola, mi tranquillizzava vedere un uomo e una donna insieme» dice Damaris, 29 anni. Poco più in là c'è un clochard scalzo, la barba bianca lunga e sporca, i pantaloni a brandelli che lasciano intravedere le natiche. Ha lo sguardo terrorizzato da chissà quali fantasmi. Non fa male a nessuno, ma inquieta. Prima di scendere una signora di colore dice con aria rassegnata: «L'ho già visto tre volte». Quando la coppia scende, Damaris prende la borsa e cerca un altro scompartimento. Deve andare a Desio: il fidanzato l'ha accompagnata in stazione e la chiama ogni tanto al cellulare per assicurarsi che vada tutto bene. Lei si guarda intorno con aria preoccupata.

Percezione di insicurezza

Il suo atteggiamento è comune a molte donne e ragazze. «In Italia c'è un problema rispetto alla paura — dice Chiara Volpato, psicologa sociale dell'Università Bicocca di Milano —. Secondo una ricerca che ha misurato i tassi di violenza sessuale subiti dalle donne di 27 nazioni europee e poi li ha confrontati con il sentimento di insicurezza e la frequenza di comportamenti di "autolimitazione" (per esempio non uscire la sera), le italiane sono tra quelle che si sentono

meno sicure e si limitano di più. Ci superano solo poche nazioni dell'Europa dell'Est che però hanno tassi di criminalità nettamente più alti».

Significa che la paura delle aggressioni in Italia è maggiore rispetto al rischio reale. «C'entrano le politiche mediatiche, che enfatizzano il senso di pericolo — prosegue Volpato —. Ma nel nostro Paese è molto diffuso quello che noi psicologi sociali chiamiamo "sessismo benevolo": la concezione che la donna sia più vulnerabile dell'uomo e che le qualità che la rendono piacevole e piena di calore umano sono anche quelle per le quali sarebbe anche più debole e bisognosa di protezione. E che quindi ci siano cose che non può fare. È un atteggiamento interiorizzato dalle donne stesse».

Il problema della notte

È proprio la paura a spingere molte delle donne che incontriamo in due giorni nei convogli pomeridiani a evitare quelli della notte. «Io rientro alle sei, quando c'è gente — spiega Stefania, 47 anni, impiegata, che ogni giorno percorre la tratta tra Milano e Trecella-Rho —. Più tardi non mi fido: potrei andare nella palestra aziendale ma ci rinuncio perché ho paura a prendere il treno dopo le otto».

C'è un'insicurezza diffusa che però non corrisponde a quello che, a freddo, raccontano i numeri. Secondo Trenitalia, nel primo trimestre del 2017, risultano in netto calo le aggressioni fisiche (-23% rispetto all'analogo periodo del 2016), e quelle nei confronti del personale femminile dell'azienda (-30%), mentre sono aumentate soltanto quelle verbali. Una tendenza che emerge anche dal monitoraggio della Polizia ferroviaria: nel 2016 i furti ai danni di persone fisiche sono stati il 25% in meno rispetto all'anno precedente, le rapine sono diminuite del 37% in un anno. Diminuiscono anche gli episo-

di danneggiamento a bordo dei treni (-9% rispetto al 2015) e le aggressioni: nel 2015 ci sono stati 596 casi rispetto ai 625 del 2015 (-5%), dei quali la stragrande maggioranza (538) ai danni del personale ferroviario e al momento del controllo dei biglietti.

In generale i treni italiani sono mediamente sicuri: in Italia si registrano 4,6 furti ogni milione di passeggeri, contro i 15 per milione della media nei Paesi che aderiscono a Railpol (il network delle polizie ferroviarie di cui fanno parte quindici Paesi europei più gli Stati Uniti). Più bassa anche la media delle rapine (0,1 per milione in Italia rispetto allo 0,7 della media dei Paesi Railpol) e anche quella delle aggressioni al personale ferroviario: 0,6 per milione contro lo 0,9.

Condizionamento culturale

I rari casi di aggressioni fisiche però attirano immediatamente l'attenzione del pubblico e rimangono nella memoria collettiva. Uno di quelli che ha fatto più clamore riguardava una 15enne che aveva raccontato di essere stata picchiata e palpeggiata da due nordafricani sulla linea Milano-Mortara il 9 febbraio scorso. Il leader della Lega Matteo Salvini era arrivato a chiedere la «castrazione chimica» per gli aggressori, ma poi dalle indagini è emerso che la minorenni se li era inventati. Il 22 aprile un'altra presunta molestia sulla linea per Treviglio si è rivelata falsa.

L'insicurezza percepita, intanto, modifica i comportamenti: «Meno donne ci sono in giro, più aumenta la sensazione di insicurezza per le poche che si muovono da sole» dice Elena Mazzeschi, 31 anni, che con Dana Donato ha fondato la community e il blog «lo viaggio da sola perché», che su Facebook conta seimila iscritte. «In giro per il mondo si trovano moltissime viaggiatrici solitarie che provengono da Fran-

cia, Germania, Europa del Nord. Le italiane in proporzione sono meno. E basta andare nell'Europa del Nord per vedere che i treni di notte sono pieni di donne — aggiunge—. Da noi esiste un condizionamento culturale: fin da piccole ci viene detto che siamo il sesso debole, anche se non in modo esplicito, che alcune cose sono molto più insicure se le fa una donna da sola».

La sorveglianza con i video

Per aumentare il senso di sicurezza dei passeggeri Trenitalia ha da poco iniziato a introdurre un sistema di video sorveglianza sulle linee ad alta frequentazione, quelle locali: i monitor delle carrozze trasmettono in sequenza le immagini di tutte le telecamere presenti sul convoglio. Che possono essere «richiamate» in ogni momento dal personale di bordo su tablet e cellulari.

Il treno diventa così una sorta di «openspace» dove eventuali aggressioni possono essere scoperte subito. Il sistema, attivo nel Lazio e in Veneto, sarà poi esteso alla Campania, fino a coprire tutti i treni di ultima generazione entro il giugno del 2018. L'obiettivo è far sentire meno isolato chi viaggia, soprattutto le donne, anche se i vagoni sono vuoti. Iniziative simili sono state realizzate anche sulle ferrovie in concessione: la lombarda Trenord, per esempio, ha lanciato su trenta treni le carrozze «Safe & Quiet on board», videosorvegliate e dotate di tre pulsanti di emergenza per chiamare il personale di bordo in caso di bisogno. Entro l'anno il sistema sarà esteso ai novanta treni a doppio piano della compagnia.

La speranza è anche che si attivi un circolo virtuoso: più donne viaggiano, più tutte le donne si sentono sicure a viaggiare. Mazzeschi, dal suo «osservatorio», è ottimista: «Abbiamo notato che le ragazze giovani hanno molta più mobilità di quanta ne avessimo noi dieci anni fa: qualcosa sta cambiando».

**I numeri di Trenitalia:
nei primi 3 mesi del
2017 le aggressioni
fisiche sono diminuite
del 23% rispetto al 2016**

Alessandra, 24 anni

consulente

«Non viaggiare è la risposta sbagliata. Così vince la paura»

Chi è



● Alessandra ha 24 anni ed è una consulente notarile e contabile

● Viaggia spesso in treno per motivi di lavoro

«**S**ulle Frece non ho mai avuto paura. I treni interregionali o locali sono un'altra cosa». Alessandra, 24 anni, è consulente notarile e contabile, per lavoro viaggia in tutto il Centro-Nord.

Ti è mai successo niente?

«No, sulle Frece c'è sempre gente. Negli altri treni mi è capitato di viaggiare da sola, ma al massimo c'è stato chi ha attaccato bottone».

Ti sei chiesta cosa potresti fare in situazioni a rischio?

«Ho seguito anche dei corsi di autodifesa, ma penso che se un uomo ti aggredisce c'è una differenza di forza tale per cui difficilmente puoi davvero difenderti o anche scappare».

Ma non hai paura?

«No, non mi sono mai limitata negli spostamenti. Mi è capitato di tornare alle 22.30 da Genova ed essere l'unica nel vagone per vari scompartimenti. Il controllore è passato una volta sola. Se c'era un malintenzionato faceva quello che voleva. Ma non viaggiare non è la risposta giusta».

Perché?

«Sarebbe come dire: ci sono gli attentati terroristici e allora non vado da nessuna parte. Significa dargliela vinta».

N. L.
E. Teb.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Silvia, 28 anni

pendolare

«Mai nei vagoni sola e papà mi ha regalato uno spray urticante»

Chi è



● Silvia, 28 anni, da lunedì al venerdì fa la pendolare tra Milano e Codogno (Lodi)

● Il tragitto tra le due stazioni dura circa mezz'ora

«**I**treni che partono da Milano sono affollati, non ho mai avuto problemi».

Silvia, 28 anni, dal lunedì al venerdì fa la pendolare tra il capoluogo lombardo e Codogno (nel Lodigiano), poco più di mezz'ora di tragitto. Lo scompartimento in effetti è pieno di persone.

Quelli successivi no?

«No, e infatti quando sono da sola preferisco evitarli: li prendo solo se sono costretta».

Come ti regoli in quel caso?

«Se non c'è nessuno tendo ad andare nella carrozza di testa, dove so che c'è il capotreno. In ogni caso cerco sempre gli scompartimenti in cui c'è altra gente».

Ti è mai successo niente?

«No, ma con quello che si sente dire la preoccupazione esiste. Anche da parte dei miei».

I tuoi genitori?

«Sì, mio padre mi ha addirittura comprato lo spray al peperoncino. Anche se non so se sarei capace di utilizzarlo...».

Ce l'hai qui?

«No, me lo sono scordata nell'altra borsa».

N. L.
E. Teb.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ho seguito corsi di autodifesa ma un uomo è troppo più forte



Se non c'è nessuno vado nella carrozza di testa perché lì c'è il capotreno

Il bilancio



7,71 miliardi

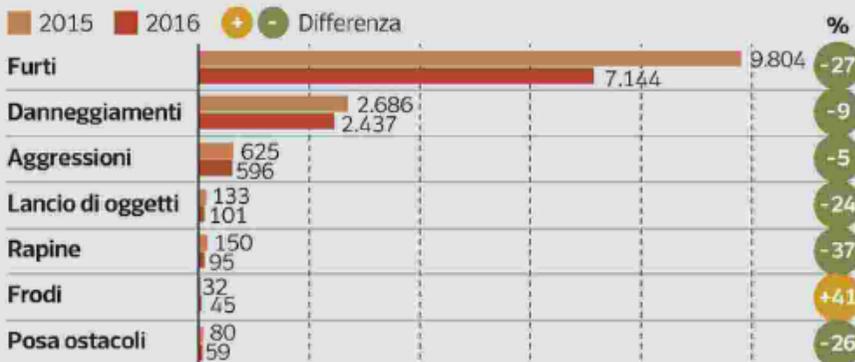
I passeggeri che hanno viaggiato sui treni in Europa nel 2015



872,6 milioni

I viaggiatori sulle ferrovie italiane nel 2016

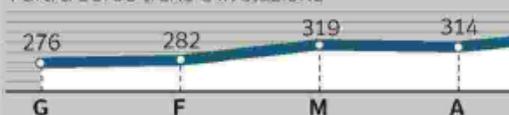
I fenomeni delittuosi in ambito ferroviario (in Italia)



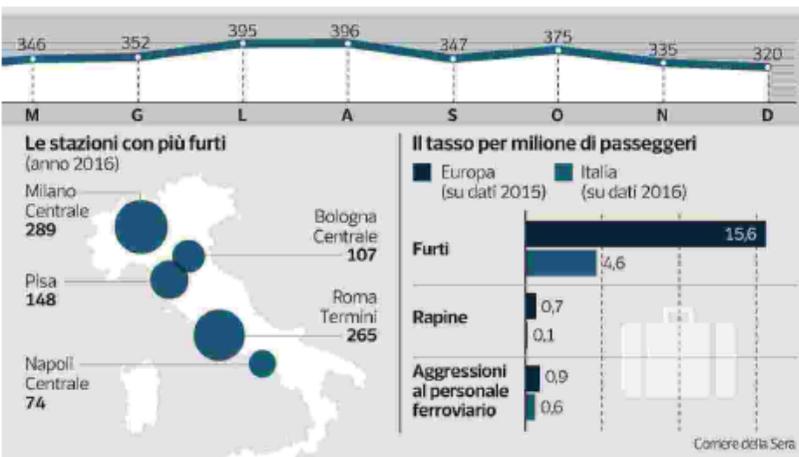
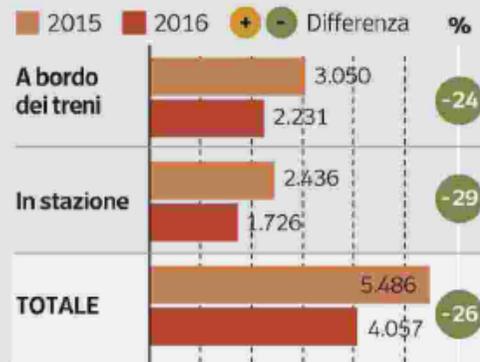
Fonte: Polizia ferroviaria

L'andamento nel 2016 in Italia

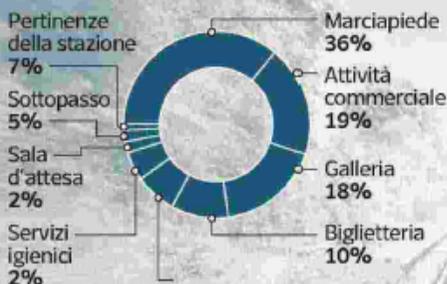
Furti a bordo treno e in stazione



I furti (in Italia)



Dove avvengono i furti (in Italia, dati 2016)



538

Le aggressioni in Italia al personale ferroviario (2016)

IL TIPO DI AGGRESSIONE

45% verbale

55% fisica